

IRONIA E PALLOTTOLE, IL CINEMA DI TAKESHI KITANO

## KIDS RETURN

**Regia, montaggio e sceneggiatura:** Takeshi Kitano - **Fotografia:** Katsumi Yanagishima - **Musica:** Joe Hisaishi - **Interpreti:** Ken Kaneko, Masanobu Ando, Reo Marimoto, Hatsuo Yamaya, Mitsuko Oka, Ryo Ishibashi, Susumu Terajima, Kyosuke Kashiwaya, Yuko Daike - Giappone 1996, 108'.

Scritto e diretto da Kitano dopo l'incidente in moto che gli è quasi costato la vita. Shinji e Masaru sono due ragazzi irrequieti. Marinano la scuola, fanno scherzi ai professori ed estorcono denaro ai compagni. Un pugno ricevuto inaspettatamente li spinge ad abbandonare le spicciole bravate per iscriversi ad una palestra di boxe. Shinji si allena duramente, dimostrando un vero talento, mentre Masaru abbandona il ring e finisce in una gang di yakuza, dove andrà incontro ad un altro fallimento. Anche Shinji, seguendo i consigli di un vecchio pugile che lo spinge ad eludere le ferree regole degli allenamenti, subirà una pesante sconfitta.

"Ho vissuto nella mia giovinezza la maggior parte degli episodi descritti in questo film. Soprattutto il personaggio di Shinji è il mio autoritratto. [...] Nell'anniversario dei cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, il nostro paese deve affrontare una vera crisi. La nostra società ha veicolato una nozione di libertà senza voler tenere conto dei rischi che questo implica, proseguendo un "sogno" puramente teorico. [...] Ho preferito lasciare al pubblico la responsabilità di domandarsi se fosse possibile invertire questa tendenza, e affrontare il mondo in una maniera più positiva. Nel film uno dei personaggi principali dice all'altro: "Pensi che sia tutto finito per noi?" "Certo che no, non abbiamo nemmeno cominciato".

Takeshi Kitano

18

Il fatto che sia il primo film di Takeshi dopo l'impatto diretto con la morte lo rende più realistico di tutti. [...] Si può sostenere che questo film costituisca il poema di Takeshi rispetto ai piaceri semplici della vita, quali l'amicizia e la libertà [...]. In più il fallimento di Shinji nel pugilato coincide con la sua decisione di rifiutare la rigidità dell'allenamento che interferisce nell'amicizia con Masaru. Ma il suo non è l'unico fiasco. La cinepresa di Takeshi focalizza anche personaggi periferici sommersi dalla pressione e dalle aspettative del lavoro e della vita di tutti i giorni. Sono individui apparentemente condannati a vivere in un mondo di azioni ripetitive (la temporalità del film rimane profondamente ambigua). Shinji e Masaru alla fine forse hanno riscoperto la loro amicizia, ma l'ultima scena ripete esattamente quella dell'inizio. Se questa è la libertà, è una libertà intrappolata in una crudelissima circolarità. In *Kids Return*, Kitano Takeshi è tornato dall'aldilà per illuminarci l'ironia della vita.

(da Aaron Gerow su *Daily Yomiuri*)

Cosa vale un individuo in un paese dove la solidarietà feudale e le consuetudini morali resistono poco alla ferocia delle esigenze economiche? [...] In questa tragedia quotidiana, la banalità usurpa il posto del destino. L'inevitabile si compie senza che nessuno affermi il proprio ruolo. Senza che nemmeno i protagonisti ne siano colpiti. Mansueti professori hanno rinunciato a cambiare i loro mediocri studenti in soggetti brillanti, il padronato disprezza le leggi e sfrutta all'osso i propri impiegati, anche i banditi mettono da parte l'onore di fronte a principi di efficacia. [...] Ognuno si sforza di imitare al più presto colui che l'ha vinto e umiliato.

(da Alain Masson su *Positif*)